



**Congresso Federale Ordinario
Assago – 1/2/3 marzo 2002**

Tesi Congressuale

“La famiglia: la nostra rivoluzione culturale”

Premessa generale

Da sempre la Lega Nord difende la famiglia come nucleo fondamentale della società non a parole ma con atti e scelte politiche chiare.

Con fermezza è stata difesa la concezione della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, così come recita il dettato costituzionale. Difendere la famiglia rappresenta la difesa della nostra identità, della nostra cultura, che è quella propria del mondo occidentale. In un mondo segnato da profondi cambiamenti che rivoluzioneranno ancora una volta gli equilibri politici e l'economia, per grandi aree geografiche (vedi la nascita dell'Europa politica dopo quella economica), la difesa dei popoli, attraverso la difesa delle famiglie, diventa presupposto necessario per la difesa della libertà e della convivenza pacifica.

Si comprendono, quindi, le ragioni del perché in Europa la Lega si è schierata apertamente contro la possibilità dell'adozione di minori da parte di coppie omosessuali, o in Parlamento nel dibattito sulla procreazione medicalmente assistita la contrarietà alla fecondazione eterologa (che porta al superamento dei legami naturali familiari). Non certo per voler sindacare le scelte di vita privata di soggetti adulti, o per negare la possibilità di avere figli a chi, sfortunato, non può averne.

Tutta l'azione del nostro movimento politico è volta a difendere la libertà dei popoli, e con coerenza, da sempre si sostiene la difesa della famiglia.

Problema demografico nel paese

Sul rischio di cancellazione dei nostri popoli a causa della demografia, la Lega Nord da tempo è intervenuta, anche se solo oggi la notizia viene amplificata. Nel 2050, dicono recenti studi, la popolazione italiana si ridurrà da 60 a 40 milioni. C'è chi per risolvere il problema ritiene che si debbano agevolare i flussi migratori nel nostro paese, c'è chi, come coloro che si riconoscono nella Lega Nord, ritiene che occorra aiutare le nostre famiglie ad avere fiducia nel futuro ed “investire” nei figli, aiutando i popoli dei paesi in via di sviluppo a casa loro.

Crisi della famiglia: responsabilità

Vi è stato negli ultimi decenni un progetto culturale volto a distruggere la famiglia come formazione sociale, identificando il modello familiare tradizionale come modello di retroguardia e limitativo della libertà delle donne. Alcuni studiosi di sociologia hanno addirittura parlato di morte della famiglia. Distruggere la famiglia, significa eliminare ogni possibilità di frapponere tra l'individuo e la politica e fra l'individuo e l'economia, un luogo

ove è possibile lo sviluppo della personalità libera da condizionamenti se non quelli positivi derivanti dai valori, dalla cultura, e dalla tradizione propri della comunità. Se da un lato vi è stato un progetto culturale, dall'altro il vuoto delle politiche a sostegno della famiglia è stato altrettanto evidente.

Gli asili-nido riescono a soddisfare solo il 6 % della domanda; gli assegni familiari ed il sistema delle detrazioni per figlio sono stati inadeguati in termini di entità e di fasce di reddito, gli interventi hanno avuto in generale natura assistenziale. Il mercato del lavoro ha penalizzato le donne che hanno scelto di diventare madri. Le città sono state costruite senza tenere in alcuna debita considerazione le esigenze delle famiglie e dei figli quanto a spazi vitali, ricreativi, di socializzazione.

Rivoluzione culturale

- Revisionare il sistema fiscale applicato alle famiglie
- Incrementare il numero degli asili nido
- Sostenere le giovani coppie che intendono formare una nuova famiglia
- Non lasciare gli anziani a se stessi, sani o ammalati che siano
- Non isolare i più deboli ed indifesi
- Riconoscere il ruolo sociale naturale della donna e promuovere ogni forma di pari opportunità
- Difendere e sostenere i bambini, gli adolescenti ed i giovani nel percorso di crescita sana ed equilibrata nel rispetto dei valori che difendono la vita
- Creare nelle città spazi e quartieri vivibili, a misura di famiglia.

Questi sono gli obiettivi indiscutibili per il nostro movimento.

La Lega Nord si pone nei confronti di questi temi in un'ottica culturale rivoluzionaria se paragonata alla forza distruttrice di certa ideologia falso progressista che ha reso gli uomini e le donne fragili ed impotenti di fronte ad un sistema sempre più statalista e di controllo sociale.

La Lega Nord oggi è l'unica forza sociale guidata dalla volontà di infondere nelle persone, uomini e donne, la forza, la capacità e gli strumenti per gestire la propria vita con scelte autonome ed indipendenti, promuovendo nella società il principio dell'autodeterminazione applicata alla quotidianità.

Devolution e politiche familiari

Nel programma elettorale per le regionali dell'anno 2000, che ha visto la vittoria del centro-destra più Lega in tutte le regioni del Nord, si sono poste le fondamenta per la realizzazione nel nostro paese della "devolution", processo che consente il trasferimento delle competenze e delle risorse finanziarie dallo Stato alle Regioni.

Oggi il Ministro per le riforme istituzionali Umberto Bossi, sta trasformando in realtà ciò che solo nel 1999 veniva dai molti considerato un processo impensabile ed irrealizzabile nel nostro paese: la devoluzione dei poteri.

Nell'elaborare le politiche familiari, quindi, occorre tenere presente il principio della sussidiarietà, verticale ed orizzontale, che preveda un'azione coordinata tra lo Stato, le Regioni e le Province e le istituzioni pubbliche e private che operano nel sociale.

LINEE OPERATIVE

Nel difficile compito di colmare il vuoto delle politiche a favore della famiglia degli ultimi decenni occorre intervenire su vari livelli che qui di seguito si sintetizzano per punti:

- Sostenere la presentazione e l'approvazione della Legge-quadro sulla famiglia. Finalmente il legislatore deve riconoscere alla famiglia la titolarità di effetti giuridici

degni di tutela, e non solo dei suoi singoli componenti, così come riconosciuto anche nelle Convenzioni internazionali ed in particolare nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, ove all'art.16 , viene sancito che “ la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato“. Nell'elaborare una Legge-quadro si dovrà considerare che molte competenze oggi sono devolute alle Regioni, mentre lo Stato è fondamentale che definisca i principi generali e le linee guida: in primo luogo la definizione di famiglia secondo il dettato costituzionale. Occorre sostenere l'approvazione di leggi che agevolino l'accesso alla prima casa o alle locazioni da parte delle giovani coppie; garantire la libertà di scelta educativa delle famiglie ; favorire la scelta di assistere in famiglia i soggetti deboli, quali i malati, gli anziani , i disabili.

- Dopo l'inserimento nella finanziaria delle agevolazioni in particolare per l'apertura degli asili nido aziendali, occorre sostenere la rapida approvazione del disegno di legge quadro sugli asili-nido (approvato in Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Welfare Roberto Maroni).
- Sostenere la riforma della giustizia civile minorile con la creazione delle Sezioni Specializzate per la famiglia e per i minori presso i Tribunali, per affidare ad un unico giudice le competenze sulla famiglia (oggi frammentate) , recuperare il principio del giusto processo anche nel processo civile minorile (attualmente presso i Tribunali dei Minorenni non sempre è garantito) e sottrarre ad esperti e consulenti il potere di “decidere” sul destino di troppi figli allontanati dalle famiglie naturali, restituendo al giudice specializzato questo difficile compito (la proposta è del Ministero della Giustizia guidato dal Ministro Roberto Castelli). Sotto il profilo delle garanzie occorre anche revisionare le norme che riguardano l'adozione: le coppie incontrano ancora troppe difficoltà e costi per accogliere un figlio, mentre le dichiarazioni di adottabilità vengono pronunciate senza il rispetto delle garanzie nei confronti delle famiglie naturali.
- Riformare il sistema fiscale , mediante il riconoscimento dell'impegno economico costituito dalla presenza di uno o più figli. Oggi nel nostro paese vige il sistema delle detrazioni che conferma una cultura volta a penalizzare chi decide di avere figli più che aiutarli. Con l'ultima finanziaria, gli impegni assunti dalla Lega di aiutare le famiglie con figli sono stati mantenuti: le detrazioni IRPEF per ciascun figlio sono state aumentate fino a 516,46 euro ad esempio. Ma non basta. Occorre un segnale culturale differente anche sotto l'aspetto fiscale. Occorre sostenere una riforma che vada nella direzione dell'introduzione del sistema delle deduzioni dei costi sostenuti per la crescita dei figli, il riconoscimento del credito familiare, e l'introduzione della facoltà di scelta della tassazione familiare mediante il metodo del quoziente familiare (secondo la proposta dell'on. Giorgetti). E' una svolta fondamentale, necessaria perché **i costi per mantenere , istruire ed educare i figli non devono essere tassati, in quanto da considerarsi inevitabili.**
- Occorre intervenire anche sul piano culturale per interrompere quel progetto distruttivo che una certa ideologia progressista ha posto in essere da alcuni decenni mediante il recupero dei valori . Concretamente occorre, quindi, intervenire sui seguenti fronti:
lotta alla prostituzione per le strade ed allo sfruttamento della prostituzione;
lotta alla droga;
tutela dell'infanzia contro la pornografia mediante una normativa più rigorosa sui mezzi di telecomunicazione e su internet.

- Nella difesa della famiglia assume un ruolo altrettanto fondamentale la figura dell'anziano oltre i 65 anni. E' necessario impedirne l'emarginazione, che è stata una delle cause dell'impoverimento del nostro patrimonio di tradizioni e cultura, e di perdita di valori. Troppi anziani sono stati lasciati soli al loro destino e quante donne anziane e sole, per esempio, sono nella fascia della povertà. Non si può pensare di elaborare una vera politica per le famiglie se si escludono gli anziani, pertanto occorre valorizzare il loro patrimonio di esperienza e rispettare la loro dignità di persone anche proseguendo nella direzione (avviata parzialmente e da portare a termine) di aumentare le pensioni e promuovere la partecipazione attiva alla vita sociale. Ad esempio introducendo l'ora di educazione familiare nelle scuole dell'obbligo per maschi e femmine affidando agli anziani qualificati lo sviluppo di questo progetto.

Quanto sopra rappresenta una rivoluzione culturale che non esula dal coinvolgimento di tutte le forze sociali, politiche e religiose presenti sul territorio, attraverso la ribellione ai metodi di controllo sociale ed assistenzialisti, basata sulla difesa dell'identità dei popoli e che trova la sua prima forma attiva, la sua cellula, nella famiglia.

Sonia Viale

“Famiglia, lavoro e ruolo della donna”

Nel corso degli anni la famiglia italiana ha subito numerose modificazioni.

Le famiglie "estese" di una volta, rappresentavano di per sé una piccola comunità, erano una risorsa per i genitori, che potevano contare sulla presenza di nonni, zii, fratelli, per la gestione della casa e per allevare i figli.

Lo sviluppo economico, il passaggio da una civiltà di tipo contadino a quella industriale, il nuovo ruolo assunto dalle donne, ha profondamente modificato l'assetto delle famiglie italiane: sono per la maggior parte mononucleari, il più delle volte con un solo figlio e con entrambi i genitori che lavorano fuori casa; i figli rimangono più a lungo in famiglia,

l'età media del matrimonio e della nascita del primo e spesso unico figlio si è innalzata e spesso i nuovi nuclei familiari si disgregano rapidamente.

Quello a cui stiamo assistendo non è un decadimento spontaneo della famiglia, ma il risultato di un'aggressione di tipo ideologico, che vede il principale colpevole in chi vorrebbe globalizzare tutto, annullando ogni specificità e identità e nella carenza di politiche per la famiglia.

Non si può infatti negare che, nonostante i proclami e i continui richiami alla famiglia anche come valore religioso, le stesse forze politiche che si proclamano di matrice profondamente cattolica, per anni al governo del paese, poco hanno fatto per aiutare le famiglie italiane a svilupparsi, preferendo adottare un atteggiamento tutt'al più assistenzialista.

Noi crediamo che sia arrivato il momento di fare le riforme che servono per rilanciare il ruolo della famiglia quale fulcro dello sviluppo della società e che in quest'ottica sia assolutamente indispensabile considerare le ricadute che ogni provvedimento legislativo può avere su di essa.

I problemi che affliggono le famiglie sono tanti: occupazione e conseguentemente reddito, alloggio, natalità, salute, istruzione (intesa anche come possibilità di scegliere quale tipo

di istruzione dare ai propri figli), patrimonio culturale, assenza di politiche di sostegno alla famiglia.

E' indubbio però, che **gran parte dei cambiamenti avvenuti in seno alla famiglia sono dovuti alla trasformazione del ruolo della donna all'interno di essa.**Quella di lavorare fuori casa per molte donne non è una scelta, ma una assoluta necessità di bilancio.

Anche da una recente indagine Eurispes risulta che la madre rappresenta più del padre il riferimento cardine per i figli, specialmente durante l'infanzia e l'adolescenza. Deve allora passare il concetto che le esigenze delle famiglie e delle donne che decidono di dedicarsi alla famiglia e alla cura dei figli, non devono sempre piegarsi alle esigenze del lavoro.

La vera emancipazione femminile si avrà soltanto quando ogni donna sarà libera di scegliere se dedicarsi, almeno per un periodo, alla cura della famiglia e dei figli, senza essere vessata da pressanti esigenze di bilancio familiare. In questo ambito l'Italia si trova pesantemente in ritardo rispetto a molte nazioni europee, dove ad esempio viene garantito un assegno alle famiglie monoreddito (Danimarca, Francia, Olanda, Grecia) o dove viene elargito un assegno educativo a favore della madre o del padre che sospende l'attività lavorativa per provvedere alla cura dei figli (Germania e Inghilterra).

In Italia, per la prima volta dopo anni si è intervenuti , grazie alla Lega Nord Padania ora al governo del paese, , aumentando le detrazioni per i figli a carico in modo incrementale rispetto al numero dei figli. Il provvedimento, inserito nell'ultima finanziaria, è un esempio concreto di quello che noi intendiamo per politica fiscale a favore della famiglia.

In ogni caso, la madre che decide di lavorare, deve poter contare su orari di lavoro flessibili , che consentano di armonizzare le esigenze della famiglia e quelle dell'azienda. Deve quindi essere incentivato il part-time, (senza eccessive penalizzazioni però in termini di retribuzione e di progresso di carriera) nei fatti mai decollato e, ove il tipo di attività lo consenta, anche il lavoro cosiddetto telematico. La donna che decide di lavorare ,senza per questo rinunciare ad avere figli e ad accudirli, deve inoltre poter contare su una rete di servizi efficiente ,che la possano aiutare veramente e non le complichino ulteriormente la vita. Il piano per gli asili nido voluto fortemente dalla lega nella finanziaria appena varata, con lo stanziamento di 600 miliardi per la creazione di nuovi asili , con una attenzione particolare ai microasili e agli asili aziendali ,va proprio in questa direzione, così come vanno in questa direzione le politiche di sostegno all'acquisto della prima casa per le giovani coppie, o il piano di finanziamenti per le spese di affitto, messi in atto da molte amministrazioni comunali , provinciali e regionali governate dalla Lega Nord in un'ottica di vera sussidiarietà e devoluzione dei poteri.

I nostri ragazzi si sposano tardi, hanno il primo figlio tardi, e difficilmente decidono di avere più di un figlio, specialmente nelle nostre regioni; per una donna, avere il primo figlio dopo i trent'anni significa spesso avere un solo figlio e dobbiamo renderci conto che anche a questo si deve il calo della natalità nel nostro paese e in particolare al Nord.

Contrastare questa tendenza e più in generale **contrastare ogni tentativo di indebolire la famiglia , deve essere quindi uno degli obiettivi principali della nostra azione di governo, consci come siamo che la società italiana per recuperare energia, speranza e voglia di futuro ha bisogno di una famiglia "forte ", indispensabile protagonista dello sviluppo della società.**

Sen. Rossana Boldi